

Niente medici, rischio collasso

Emergenza assunzioni: Regione e parlamentari pugliesi cercano soluzioni condivise

di **Oronzo MARTUCCI**

Senza nuove assunzioni nel servizio sanitario, gli ospedali e i servizi territoriali rischiano di esplodere, in particolare nel periodo estivo. Di tanto sono convinti il governo regionale, i capigruppo consiliari e i parlamentari pugliesi di maggioranza e opposizione che ieri si sono riuniti su invito del presidente della Regione Nichi Vendola nel tentativo di condividere un percorso che garantisca una soluzione legislativa nel più breve tempo possibile.



SPRINT CHIAVE
In alto, il governatore della Regione Nichi Vendola

All'incontro hanno partecipato l'assessore regionale alle Politiche della salute Ettore Attolini, il presidente del Consiglio regionale Onofrio Intronà, i capigruppo di maggioranza e opposizione e i parlamentari Gero Grassi, Teresa Bellanova e Cinzia Capano (Pd), Giuseppe d'Ambrosio Lettieri, Francesco Sisto e Antonio Distaso (Pdl), Pierfelice Zazzera (Idv). Per l'Udc, è intervenuto il segretario regionale Angelo Sanza, in rappresentanza dell'onorevole Salvatore Ruggeri, impegnato in campagna elettorale. Distaso ha spiegato per lo stesso motivo l'assenza dell'ex ministro Raffaele Fitto.

Le ipotesi sulle quali si sono impegnati a lavorare insieme i parlamentari pugliesi riguardano in particolare l'approvazione di una deroga nella

misura del 10% al blocco del turn over, così come è stata già concessa alle Regioni sottoposte a piano di rientro per disavanzo sanitario (la Puglia è in piano di rientro per sfioramento del patto di stabilità sul bilancio ordinario); l'estensione alle aziende sanitarie della deroga, già riconosciuta agli enti locali e all'Agenzia delle entrate, che permette di superare il tetto di spesa per i contratti a tempo determinato, ora fermo al 50% della somma utilizzata nel 2009.

I primi a beneficiare di queste nuove norme sarebbero i 270 dirigenti del servizio sanitario (quasi tutti medici) i quali hanno perso il posto

Le ipotesi: deroga per il 10% al blocco del turn over, possibilità di superare il tetto dei contratti a tempo indeterminato

di lavoro a seguito di una sentenza della Corte costituzionale del febbraio 2011 che ha annullato la norma regionale con la quale dal 2008 al 2010 erano stati assunti a tempo indeterminato. Nei giorni scorsi il Consiglio regionale ha approvato una legge che stabilisce per quei dirigenti il mantenimento in servizio per 6 mesi in attesa dello svolgimento di nuovi concorsi, ma quella legge rischia di non poter essere applicata perché nelle Asl di Bari e Lecce (dove dovrebbero tornare 170 dei 270 licenziati) verrebbe sfiorato il tetto di spesa del 50% calcolato sul 2009.

Nel corso dell'incontro il capo-

A beneficiarne sarebbero innanzitutto i 270 dirigenti che hanno perso il lavoro dopo una sentenza della Consulta

gruppo del Pdl Rocco Palese ha proposto ai parlamentari di prevedere anche un emendamento per riaprire i termini per la stabilizzazione dei precari prevista dalla legge Brunetta. Di quella legge, che riguardava eventuali aventi diritto in servizio alla fine del 2010 nella Pubblica amministrazione, non hanno potuto beneficiare i dirigenti del servizio sanitario pugliese perché erano stati già stabilizzati

con una legge poi annullata dalla Corte costituzionale.

Soddisfatto Vendola alla fine dell'incontro: «Sono orgoglioso di quel che la politica sta provando a fare in Puglia. Nelle piazze ci dividiamo ma quando è in gioco il lavoro, il futuro, la vita, la morte o ancora la povertà, noi abbiamo il dovere di trovare le convergenze utili. Rendo onore e merito a tutti i parlamentari di tutti gli schieramenti politici per la sensibilità che stanno dimostrando così come anche a tutte le forze politiche del Consiglio regionale», ha detto. Piena condivisione sulla necessità di trovare soluzione insieme hanno espresso anche il presidente del Consiglio Onofrio Intronà e i capigruppo Rocco Palese (Pdl) Michele Losappio (Sel) Antonio Disabato (La Puglia per Vendola) Francesco Damone (Puglia prima di Tutto) Antonio Decaro (Pd) e Salvatore Negro (Udc).

